

SERIE A  
CALCIO



Maradona contrastato da Lombardo; a destra il bellissimo gol di Viali che ha portato la Sampdoria sul 3 a 1; in basso Francini lascia il campo in barella dopo l'infortunio; brutta botta alla testa; dopo accertamenti all'ospedale scongiurate più serie conseguenze

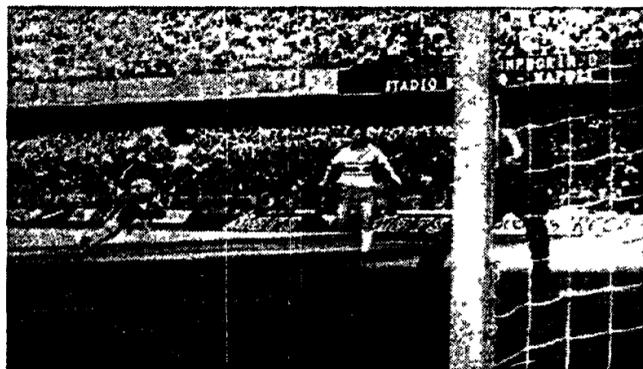
La squadra doriana passa al San Paolo e porta a sette punti il vantaggio sui campioni d'Italia, definitivamente fuori dalla lotta per il titolo  
Partita stregata per Maradona e compagni: errori e molta sfortuna facilitano il gran giorno di Viali e Mancini, autori di due gol a testa

NAPOLI-SAMPDORIA

1 GALLI	6	1 PAGLIUCA	6
2 FERRARA	6,5	2 LANNA	6
3 FRANCIANI	sv	3 KATANEC	6
4 VENTURIN	5	4 INVERNIZZI	sv
5 CRIPPA	6	5 PARI	6
6 ALEMAO	7	6 VIERCHOWOD	6,5
7 BARONI	4,5	7 PELLEGRINI	6
8 CORRADINI	5	8 MIKHAILICHENKO	6,5
9 DE NAPOLI	5,5	9 LOMBARDO	6,5
10 CARECA	5	10 VIALI	6
11 MARADONA	6,5	11 MANCINI	6,5
12 INCOCCIATI	8	12 DOSSENA	5
13 SILENZI	6,5	13 BONETTI	6,5
14 TAGLIALATELA		14 NUCIARI	
15 RENICA		15 BRANCA	
16 ZOLA		16 CALCAGNO	

1-4

MARCATORI: 40' Incocciati, 41' e 60' Viali, 46' e 83' Mancini  
ARBITRO: Magni 5  
NOTE: Angoli 13-2 per il Napoli. Spettatori 57.013 per un incasso di L. 1.524.825.000; abbonati 41.676 per una quota di L. 958.800.000. Ammoniti: Katanec, Ferrara e Crippa. In curva uno striscione per ricordare Paolo Valentini



Il vudù di Boskov

Francini infortunato: leggera commozione cerebrale  
Maradona alza le braccia  
«Adesso è finita davvero»

LORETTA SILVI

NAPOLI. È finita. Il Napoli scende idealmente il suo scudetto dalle maglie. Paradossalmente lo fa dopo la più bella partita della stagione, quando sfiora Maradona e Careca. Di vetri e incendiati i seggioloni in curva. E la contestazione si mescola alla delusione. È proprio Maradona a dire, franco, la verità. «È finita davvero» - dice infatti il capitano - sette punti della Sampdoria sono troppi. Il Napoli ha giocato bene e meritato di vincere, ed invece eccoci a commentare una sconfitta... Non so se la Samp sia da scudetto, ma è continua così il vincitore di sicuro. Poi spiega il suo ritorno in squadra: «Ho giocato di non arrabbiarmi più fuori dal campo, sono vecchio ed ho famiglia...». Bigon è costernato: «È difficile spiegare, chi non ha visto la partita non potrà immaginare la sfiorata che abbiamo avuto. In 27 anni di calcio non ho mai visto una simile differenza tra il seminato e il raccolto. La parola che mi viene è «fatalista». I ragazzi hanno fatto per intero il loro dovere, nei primi 45 minuti ab-

biamo giocato un calcio pungente, nel secondo tempo abbiamo avuto il pregio di non demoralizzarci. Ora abbiamo l'obbligo di arrivare bene fino alla fine di questa strana stagione. Senza lo scivolone di Baroni che ha portato al pareggio, la partita avrebbe avuto un andamento completamente diverso. Non ha avuto molto peso invece, a parere dell'allenatore, l'infortunio di Francini. «Senza volergli mancare di rispetto, Venturin ha giocato benissimo, come Crippa d'altra parte, che ha interpretato alla perfezione la gara». Gli azzurri si dividono in scettici e speranzosi. A quest'ultima categoria appartiene Careca, che ieri rientrava dopo un mese. «Finché la matematica non dice il contrario bisogna sempre tentare. Quindi non considero chiuso il campionato. Siamo stati sfortunati, nel primo tempo c'era un rigore su di me. Il guardalinee ha cercato di farlo notare all'arbitro ma lui non ha ascoltato. Non significa Baroni: è stata colpa mia, faccio autocritica».

E Corradini: «Non bisogna dare tutte le colpe alla difesa. Questa Samp? Non è da scudetto». Anche Boskov ammette che la fortuna è stata amica dei suoi. «Il Napoli ha avuto più palli gol di noi - dice il tecnico - il nostro portiere ha salvato due volte il risultato nel secondo tempo». Migliorano infatti le condizioni di Francini al quale è stata diagnosticata una leggera commozione cerebrale. Il difensore parteciperà, rimasto ferito in un incidente di gioco al 15' del primo tempo, è stato subito ricoverato all'ospedale Cardarelli per un sospetto trauma cranico. Sottoposto subito ad una tac al Centro di risonanza magnetica di Bagnoli aperta appositamente per il giocatore, in quanto le apparecchiature del Cardarelli erano guaste, questo per fortuna ha smorzato le paure iniziali. «Trauma cranico alla regione fronte-parietale sinistra con lieve commozione cerebrale» è stata la diagnosi dei sanitari del Cardarelli. Il giocatore, che ha fatto subito ritorno a casa, dovrà comunque restare ventiquattro ore in osservazione.

Microfilm

6' Careca si fa anticipare da Lanna davanti alla porta. Sulla respinta De Napoli ciabatta fuori.  
7' Francini lascia il campo in barella dopo uno scontro con Lombardo nel quale ha riportato una contusione alla testa.  
10' Venturin spara addosso a Pagliuca e manca l'aggancio sulla respinta.  
40' Napoli in vantaggio: angolo di Maradona, assist di Careca e Incocciati di testa «tuffa» la palla in rete.  
41' la Samp pareggia: su un cross di Lombardo Baroni dovrebbe colpire tranquillamente di testa. Lo stopper, invece, piega le ginocchia. Viali raccoglie e mette dentro.  
46' secondo regalo della difesa napoletana. Corradini omaggia Viali e sul cross Mancini si abbassa e devia di testa in rete.  
49' gran botta di Alemao. Pagliuca respinge goffamente. Sulla palla si trovano Incocciati e De Napoli. Attimo di esitazione, poi De Napoli tira addosso a Pagliuca che si stava rialzando.  
50' Alemao «schioda» la traversa con una mazzata da fuori area.  
60' Mikhailichenko alza per Viali che ha tutto il tempo di osservare la parabola e colpire di collo pieno: 3-1 per la Samp.  
61' colpo di testa di Careca sul palo.  
83' Mancini fa poker con una gran botta volante su cross di Lombardo.

DAL NOSTRO INVIATO

DONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Dopo questo davvero l'anno della Samp. Si è discusso sulla maturità della squadra di Boskov ora bisognerebbe aprire un dibattito sulle capacità speculative dei bucerchiati. Da come hanno marionestamente approfittato delle ingenuità napoletane si può tranquillamente scommettere sulla maggiore età di Mancini & company. Sul fatto che siano diventati adulti a tutti gli effetti il giudizio va perlomeno sospeso. Una partita strana, illogica quella vista al San Paolo: nel pieno rispetto dell'antico, indistruttibile fascio dell'imponderabile calcio. Il Napoli si aggrappa a Maradona e il Genio comincia subito a trascinare la squadra. Niente di così vistoso, ma i suoi tocchi, le sue giocate danno fiducia ad una squadra che sa di giocare le ultime carte di una stagione precocemente sfiorata. Gli azzurri spingono e soppingono nella loro metà campo i compassati bucerchiati. Lo slavillante gioco della Samp è «illuminato» da una diffusa tattica di attesa. Se esistono i segnali premonitori, quello di Francini che si fa male e lascia



il campo dopo soli sette minuti è chiarissimo: per il Napoli non è giornata. Le occasioni da gol degli azzurri si contano a grappoli, ma di pigliare un pallone dentro la porta non è proprio aria. Quando al 40' Incocciati realizza il fatidico progetto del gol, su un'idea di Maradona, sembra che il velo di

stregoneria che stava avvolgendo la partita sia stato squarciato. Ma è un'illusione e ci pensa Baroni a «rimettere le cose a posto». È passato solo un minuto e il Napoli si ritrova punto e capo. Ed è solo il primo sintomo della pazzia che sta prendendo la difesa azzurra e prima di andare al riposo che è anche arbitro internazionale. Ma oltre a Magni gli azzurri hanno ancora la forza di mordere anche la paruta. La Samp è stretta nella sua area. È un assedio che si può sopportare comodamente visto il vantaggio. E poi, nonostante l'incerto Pagliuca, c'è la certezza che il Napoli non riuscirà più a buttarla dentro. E il palo che respinge l'incornata bassa di Careca conferma il tutto. Potrebbe finire qui ma per un Napoli già ampiamente bastonato non c'è pietà. L'arbitro Magni con un recupero di tre minuti mette Mancini nella condizione di indossare i panni del boia. E lui che per tutta la partita si è limitato a toccare nella parte con micidiale perfezione. Quella botta volante che scortica il palo prima di finire dentro fotografa la decapitazione dei Campioni d'Italia. Il campionato è ancora lungo ma per il Napoli è già finito. Lungo sarà per la Samp. È in vantaggio, tutto le gira per il giusto verso e questa è una delle componenti per vincere uno scudetto. Ma ci vogliono anche le altre e non sempre si possono incontrare due Babbi Natale anticipati come Baroni e Corradini. Comunque auguri a questa squadra che dopo tante promesse non manterrà la sperare in qualche cosa di concreto. Per un campionato che rischia di essere monopolizzato dalle solite facce e un ottima cosa.

Un nome dell'ultima ora: Zoff fa entrare il giovane Saurini che prima pareggia, poi salva il risultato  
Un ragazzo puntuale come il 113

Calleri  
«I rigori li danno solo alle grandi»

ROMA. Lazio pareggiante (sei volte in nove gare) e settimo in classifica: ma al presidente Calleri qualcosa evidentemente non va giù. «Purtroppo, dico purtroppo è la verità. In classifica abbiamo tre punti in meno di quanto invece meritiamo. Sarebbe ora che non solo alle «big» ma anche alle squadre che «grandi» vogliono diventare siano dati i giusti meriti...». Evidente il disappunto per il rigore non assegnato dall'arbitro ai laziali. Ancora Calleri: «Siamo poco fortunati. dominiamo, gli altri trano in porta due volte e fanno altrettanti gol. Mi consolo con Saurini, questo ragazzo che dimostra di meritare la fiducia che abbiamo avuto in lui. Giampaolo Saurini, 22 anni compiuti il 13 novembre, l'anno passato in C2 nella Legnano, è il le-stigato. Il capitano di giornata con gol segnato e quello «evitato». Marcheggiani, espulso per un fallo a gioco fermo su Soldà, ammette l'errore: «Ho perso la testa». Sclosa ha riportato uno stramento alla coscia ed oggi sarà visitato. □F.Z.

Percassi  
«Il collega soffre di amnesie»

ROMA. «Abbiamo buttato via la partita». Pierluigi Frolo lo dice senza accreditare, ma quel punto gettato al vento a sette minuti dalla fine non riesce a mandarlo giù. «Peccato perché la nostra gara era stata perfetta. Tenete conto che siamo partiti con quell'handicap di un gol dopo neanche un minuto di gioco. Certo, Nicolini ha fatto una grande occasione che potevo portarci su un rassicurante 3 a 1: ma io credo che abbia disputato una grande partita lo stesso e abbia segnato un bellissimo gol. In sala stampa c'è anche il nuovo presidente Percassi al primo punto della sua gestione dopo il ko di domenica scorsa col Milan. «Calleri dice che la Lazio meritava di vincere? Fra le altre cose dimentica quel gol annullato a Evar. Nessuna polemica però, si vede che abbiamo viste partite diverse. Io ho visto una gran bella Atalanta. Tenete conto che stiamo giocando senza Canigga e che nelle prime nove giornate abbiamo già affrontato Milan, Inter, Juve e Samp. Percassi siamo ottimisti». □F.Z.



ROMA. Sulla testa di Giampaolo Saurini, fino a ieri sconosciuto ma dai pregi già evidenti come potrà testimoniare l'abbagliata coppia Porrini-Ferron, si sono infrante le speranze di Pierluigi Frolo. All'Atalanta, che non perde questa sfida da 17 anni (e negli ultimi due campionati aveva vinto nel feudo laziale), resta la lunga imbattibilità in una sfida che giustamente anno fa consegnò uno strascico velenoso fatto di botte, di feriti e di arresti. Ieri è filato tutto il scio anche se in campo qualcuno lo ha provato tutte per scaldare l'ambiente: ci riferiamo a Marcheggiani che ha scalcinato Bordin gratuitamente pochi minuti dopo essere entrato a sostituire Sclosa, a Bergodi

LAZIO-ATALANTA

1 FIORI	5,5	1 FERRON	6,5
2 BERGODI	5,5	2 PORRINI	5,5
3 SERGIO	6	3 PASCIULLO	6,5
4 PIN	6	4 BONACINA	6,5
5 GREGUCCI	5,5	5 BIGLIARDI	5
6 SOLDÀ	5	6 PROGNA	5,5
7 MADONNA	5,5	7 STROMBERG	6,5
8 SCLOSA	5,5	8 BORDIN	5,5
MARCHEGGIANI	6,4	9 EVAIR	6,5
9 RIEDLE	7,5	10 NICOLINI	6,5
10 DOMINI	5,5	11 PERRONE	5,5
SAURINI	6,8	DE PATRE	7,0
11 RUBEN SOSA	6,5	12 PINATO	
12 ORSI		13 MONTI	
13 BACCI		14 CAPELLI	
14 BERTONI		16 MANIERO	

FRANCESCO ZUCCHINI

LAZIO. Sulla testa di Giampaolo Saurini, fino a ieri sconosciuto ma dai pregi già evidenti come potrà testimoniare l'abbagliata coppia Porrini-Ferron, si sono infrante le speranze di Pierluigi Frolo. All'Atalanta, che non perde questa sfida da 17 anni (e negli ultimi due campionati aveva vinto nel feudo laziale), resta la lunga imbattibilità in una sfida che giustamente anno fa consegnò uno strascico velenoso fatto di botte, di feriti e di arresti. Ieri è filato tutto il scio anche se in campo qualcuno lo ha provato tutte per scaldare l'ambiente: ci riferiamo a Marcheggiani che ha scalcinato Bordin gratuitamente pochi minuti dopo essere entrato a sostituire Sclosa, a Bergodi che ha «calpestato» Nicolini con l'aria del finto tonto, ma ci riferiamo anche agli atalantini che in quei 42 minuti di illusorio vantaggio cadevano sul campo ad ogni contrasto come agonizzanti. Però a questo Lazio-Atalanta va riconosciuto il merito di essere stato spettacolo di buona suspense. Lo si era intuito benissimo dopo appena 22 secondi di gioco, quanti ne sono bastati a Riedle per segnare il suo terzo gol in campionato un colpo di testa a centroarea su assist di Ruben Sosa sfuggito all'arrendevole guardia d'Orsi, davvero a disagio nel ruolo di Vice-Contratto. Ma i laziali non sono sembrati pronti nel ruolo della lepre e l'Atalanta anziché scrobare come qualcuno magari si sarebbe aspettato ha saputo rimediare subito approfittando di quei briccoli di sprint che aveva in serbo Glenn Stromberg, lo svedese imbottito di antibiotici per smaltire un febbre da cavallo. Al pareggio l'Atalanta poteva approdare appena sette minuti dopo quando Evar ha stoppato all'altezza del secondo palo un lungo cross dalla sinistra di Perrone, si è liberato di Sergio e ha infilato Fiori: la gioia del brasiliano si è bloccata di fronte a Quartuccio che ha annullato la rete in maniera incomprensibile. Più tardi si è trovata una spiega-



difesa in blocco in cui si aggirava penosamente Soldà. Per fortuna Sosa e soprattutto Riedle, il duo definito dal presidente Calleri «più forte di Donald e Gullit», teneva in piedi da solo la baracca mettendo in angustie ad ogni affondo una difesa atalantina in forma approssimativa pure essa. E però Frolo poteva contare, rispetto all'infelice esibizione col Milan, su Stromberg e sulla velle insuarabile di Bonacina che accoppiato a Nicolini costituisce un bel muro in mezzo al campo: e ieri gli avversari, dai disconfortati «Madonna» a Domini, da Pin a uno Sclosa costretto addirittura a fare il terzino su Perrone (!), si prestavano ad esaltare le altrui qualità. Dalla sua, la Lazio potrà reclamare su un rigore non assegnato (fallo di Stromberg su Gregucci al 35'), episodio che ha anticipato il bel raddoppio di Nicolini, un tiro carico di effetto che ha colpevolmente sorpreso Fiori. Nella ripresa si è scatenato Riedle che il povero Bigliardi, già intronato da Van Basten la domenica prima, vedeva sfuggire da ogni lato. Ma anche le spettacolari giocate del tedesco non bastavano a dare un dispiacere a Ferron. Il quale non aveva però fatto i conti con Saurini cui sono bastati 14 minuti per segnare con la sua testa sconosciuta il pari e altri quattro per togliere dalla sua porta una conclusione di Evar destinata al gol. Belle prodezze. E Zoff sentimentale ingrassa.